

Il Questionario sulla situazione occupazionale nelle Biblioteche Liguri

Valentina Sonzini

Nel mese di ottobre 2021, su sollecitazione di alcuni soci, il CEN della sezione AIB Liguria ha ritenuto di interrogare le biblioteche della regione relativamente alla composizione del personale impegnato nelle biblioteche del territorio.

Il questionario, somministrato attraverso Google¹, si articolava in tre domande con la finalità di fotografare la situazione generale delle nostre biblioteche.

L'anagrafe delle biblioteche ICCU, a dicembre 2021 registra, per la Regione Liguria, una presenza di 659 biblioteche così suddivise a livello provinciale²: 379 nel genovesato, 126 nel savonese, 89 nello spezzino, 65 nell'imperiese. Del cospicuo numero di istituti culturali ospitati nel nostro territorio, solo 44 hanno risposto al questionario.

Il coinvolgimento così limitato delle biblioteche nella consultazione ha senz'altro diverse motivazioni, alcune delle quali in parte imputabili alla fase seguente al *lockdown* che ha visto una riapertura solo parziale degli spazi.

"il comune prevede fra i suoi servizi quello bibliotecario?", a questa prima domanda tutte le biblioteche rispondono affermativamente, a riprova del fatto che quelle rimaste chiuse, o gestite solo da volontari, non hanno probabilmente partecipato all'indagine. Le eccezioni sono solo tre: la Biblioteca Civica Lascito Cuneo di San Colombano Certénoli, che risponde evidenziando che il comune non prevede fra i suoi servizi quello bibliotecario; e le biblioteche Civica Mario Borsalino di Tovo San Giacomo e Civica dott. Omero Colombardo di Cengio gestita solo da volontari.

La seconda domanda del questionario si inanna con la precedente: se il comune prevede il servizio bibliotecario "il personale impegnato quale titolo di studio possiede?". Da qui una scelta multipla fra "a. licenza media", "b. diploma di scuola superiore", "c. laurea umanistica", "d. laurea in altro ambito", "e." post laurea". Solo 9 biblioteche contemplano nel proprio organico professionalità con formazione Post-laurea (in 4 casi provenienti da cooperativa), mentre poco meno di una trentina dispone di bibliotecari con laurea umanistica, e circa una quindicina con laurea di altro ambito. Delle 14 biblioteche che rilevano al loro interno volontari impiegati in mansioni di vario tipo, a parte i due casi summenzionati, si registra sempre una presenza di personale con un medio/elevato profilo formativo. Nel caso della Biblioteca Tranquillo Marangoni di Ronco Scrivia, l'unica persona impegnata è dipendente dell'organizzazione di volontariato che gestisce in convenzione la biblioteca.

La domanda numero tre del questionario mirava invece a far emergere nella gestione del servizio bibliotecario sia la presenza di cooperative, sia la presenza di personale proveniente da mobilità interna. Nel primo caso rilevano la gestione tramite cooperativa 12 biblioteche su 44; mentre 15 biblioteche evidenziano la presenza di personale proveniente da mobilità interna che fa riferimento ai seguenti servizi/settori (presentati come espressi dal compilatore del questionario): Servizi educativi, servizi sociali, messi, segreteria generale; Promozione culturale; Ufficio Tutela e Ambiente; Asilo Nido Comunale; Area del personale; Polizia urbana - Nettezza urbana - Giardinieri; Musei, Politiche giovanili, Comunicazione; Ufficio Protocollo - Segreteria; Settore Istruzione; Servizi sociali, anagrafe, igiene urbana; Settore economico finanziario; Istruzione;

¹ Si ringrazia Cristina Terile per la gestione tecnica del formulario.

² Anagrafe delle Biblioteche italiane <https://anagrafe.iccu.sbn.it/it/>

Servizi Socio-educativi e Scolastici, Servizi Finanziari. Infine, quindici sono le biblioteche che hanno dichiarato che il personale è stato reclutato con un concorso ad hoc.

L'esiguità delle risposte ottenute dall'indagine non consente di trarre considerazioni finali che possano esprimere la complessità della situazione ligure relativamente alla presenza di personale specializzato nelle biblioteche del territorio. Tuttavia, nei comuni si sta assistendo al progressivo impiego in biblioteca di personale proveniente da mobilità interna, spesso privo di competenze biblioteconomiche di base, quindi non formato o poco formato.

L'AIB è da sempre impegnata sul territorio nazionale con una costante analisi delle situazioni lavorative che riguardano i bibliotecari, anche grazie all'attività dell'Osservatorio lavoro e professione³ che, a vario titolo, monitora lo stato di fatto e interviene con comunicazioni mirate quando si pongono all'attenzione emergenze e criticità. Per poter agire in modo sempre più puntuale e coerente con la nostra *mission* associativa abbiamo però bisogno di tutti. Abbiamo cioè bisogno che i bibliotecari (strutturati o da cooperativa) si sentano parte di una realtà in grado, attraverso processi di *advocacy* e *mobbing*, di fare pressione sulle istituzioni territoriali. Questo è quanto è avvenuto a Genova, dove l'apertura di una felice interlocuzione fra la nostra sezione e l'assessorato alla cultura e gli uffici competenti ha portato alla banditura di un concorso *ad hoc* per bibliotecari chiusosi nel novembre 2021. Un esempio concreto e positivo di come si possa lavorare fruttuosamente con le amministrazioni locali non solo denunciando le croniche e oramai strutturali carenze di personale, ma anche indirizzando le scelte politiche di settore. Inoltre, i progetti Npl e i Patti per la lettura che progressivamente si stanno sottoscrivendo a livello nazionale, ma anche a livello locale, testimoniano un'attenzione continua sui temi dell'alfabetizzazione e della lettura promossi prevalentemente attraverso le biblioteche: ripartiamo pertanto anche da qui! L'ultimo congresso AIB celebratosi il 25 e 26 novembre con l'evocativo titolo "Bibliotecari. il lavoro più bello del mondo. Anche in Italia?" ha evidenziato, fra gli altri temi, le discrasie presenti fra formazione accademica e necessità professionali, riconoscimento ministeriale e attestazione delle competenze, ribadendo alcune delle sfide con le quali come associazione e come bibliotecari dobbiamo misurarci. Siamo tutti consapevoli di quanto gli operatori della cultura in Italia siano poco considerati e quanto sforzo sia necessario per far riconoscere la nostra professione come necessaria e vincolante per il mantenimento di presidi di democrazia quali sono appunto le biblioteche. Forti di questa consapevolezza continuiamo però a tenere la luce accesa per non soccombere all'incertezza di questi tempi post-pandemici che solo faticosamente stiamo lasciandoci alle spalle.

³ Osservatorio lavoro e professione www.aib.it/struttura/osservatori/olavep/